Il Sole 24 ORE.com

30 Gennaio 2003

Il mercato degli antivirus non fa scintille - Uffici postali regolari dopo l'attacco informatico

Internet, pochi investimenti in sicurezza

MILANO ■ In fondo è andata bene. La rete dei 14mila uffici postali già dalle 14 di martedì aveva ripreso regolarmente i suoi servizi online dopo il black-out, causato dalla più gigantesca infezione da virus nella storia dell'informatica italiana. Oggi l'amministratore delegato di Poste Italiane, Massimo Sarmi, incontrerà anche Bill Gates, appena giunto in Italia. Con il fondatore della Microsoft (una "breccia" nel suo database Sql server è all'origine dell'infezione) Sarmi parlerà proprio di sicurezza informatica.

Mentre il ministro per le Tecnologie, Lucio Stanca, ha confermato che entro marzo partirà il suo "centro di eccellenza" sulla sicurezza informatica nella Pubblica Amministrazione.

Tutto bene? Non proprio. La catena di eventi iniziata sabato scorso mostra, secondo gli esperti, un certo grado di fragilità delle reti italiane. «Per fortuna — spiega Achille de Tommaso, amministratore delegato di Colt Italia — il grosso dell'esplosione del virus è avvenuta sabato, a uffici chiusi. La nostra rete si è improvvisamente gonfiata di miliardi di falsi messaggi generati dai database non aggiornati dagli utenti con le ultime contromisure Microsoft. Per fortuna abbiamo una infrastruttura con potenti fibre ottiche, capaci di reggere l'esplosione di traffico. Poi abbiamo eliminato i virus, e i database sono stati messi in sicurezza». Nel complesso, stima l'Internet Security Systems di Atlanta, 247mila computer sono stati infettati nel week-end, stime ben più alte rispetto alle prime valutazioni.

Le difese dei database si sono scoperte fragili

Un database è un software professionale, tipico delle imprese. La sua infezione da "Sq Hell" non ha toccato i pc delle famiglie, sentiti ha rallentato per qualche ora la rete, sabato e domenica. Ma questo nulla toglie all'intensità ormai cronica del fenomeno virus. Secondo la Symantec (uno dei maggiori produttori di antivirus) sono decine di migliaia i "corpi software estranei" liberati sulla rete ogni anno. E uno studio condotto l'anno scorso dal Forum per tecnologie dell'informazione (Fti) insieme all'Università Bocconi stima, su un campione di 200 aziende, che dal 2000 al 2001 la quota di queste che ha subito almeno un attacco da virus informatici distruttivi è cresciuta dal 78% al 94%. E dal 26% al 42% chi ha avuto le reti intasate (come è stato l'altroieri il caso delle Poste Italiane) dai software anomali.

«Eppure a fronte di una crescita tanto rapida e massiccia del fenomeno la risposta, in termini di investimenti sulla sicurezza, è stata finora piuttosto deludente — rileva Roberto Mastropasqua di Idc — noi ci attendevamo un raddoppio del mercato nel 2002, dai livelli molto bassi degli anni precedenti. Invece è cresciuto soltanto del 15-20%. Il rischio è che anche la sicurezza delle infrastrutture telematiche sia finita nella indiscriminata disillusione e nei tagli del dopo bolla».

GIUSEPPE CARAVITA